



CAS-CION
AD CUA' E DLA'
DE' FION

BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE CASTIGLIONESE

" UMBERTO FOSCHI"

ANNO XXII N° 174 - SETTEMBRE - OTTOBRE 2021

LA STAGIONE DEGLI ADDII

di Luciano Zignani

La musica è finita.....gli amici se ne vanno.....che tristi giorni si annunciano per le generazioni del dopoguerra!

Anche per la mia, quella di Pino, Eraldo, Franco, Roberto, Francone, Mario, Bruno, Elio e poi di Ghio, ieri di Gino.

E di tutti gli altri, tanti, troppi che sarebbe difficile qui ricordare anche se sono comunque sempre presenti nel mio pensiero commosso.

Pino, Eraldo, gli ultimi due

amici di sempre, che sono andati via.

Due persone diverse ma, guarda caso, accomunate da valori antichi di amicizia sincera e nobiltà d'animo, sempre estranei ai nostri piccoli litigi di gioventù e sempre presenti nei momenti di serenità, di gioia e di fraterno affetto.

Amicizie nate, tutte e tante, dentro un paese, Castiglione, quando era ancora una comunità e dove, al di là di ogni di-

verso sentire politico o empatico, c'era il nostro quotidiano incontrarci al bar a giocare a carte, a biliardo, a flipper, a ballare nelle fumose serate dei veglioni invernali, nei circoli, nello sport, nelle spedizioni a rubare ciliegie o cocomeri oppure a fare scherzi. come la Codga prescriveva per tradizione.

A tutta questa socialità ci si allenava sin dalla più tenera età, frequentandoci a scuola, a giocare a palline, prima di terracotta poi di vetro, e poi a figurine o con i soldini dell'anteguerra a "fàza e lettera" dove Pino era così bravo che io investivo su di lui tutti "i miei averi".

E Pino giocava e vinceva per tutti e due, con quel sorriso furbetto dove due occhietti strizzati brillavano di una intelligenza nascosta, quasi vergognosa di apparire superiore a molti di noi.

Pino è stato per me un caro compagno di scuola, di giochi e della adolescenza per poi perderci fisicamente nella vita adulta, ma mai nell'affetto verso un amico sincero.

Eraldo arriverà quando saremo un po' più grandi e sarà l'amico estroverso per quanto Pino era riservato.

Fantasiioso, creativo, quello che sa fare bene tutto quello che fa, a suo modo Eraldo era un leader silenzioso, generoso, mai invadente, ma trascinatore nei suoi entusiasmi, che erano tanti ed eccelleva in tutti, senza mai vantarsi essendo il suo vero linguaggio semplicemente il fare.

Eraldo è sempre stato per noi l'esemplare figura dell'amicizia nel suo più autentico significato, ed era amato per questo da tutti perché era uno di quelli che fanno senza dire, mantengono senza promettere, che ci sono senza esserci, perché sono, senza bisogno di apparire.

E' sempre più difficile e triste dover accettare questi sempre più frequenti abbandoni, pensando che davvero noi non ci reincontreremo mai più!

E se non fosse così? Chissà!

Sarebbe di certo una fantastica sorpresa ed io lo spero tanto.

“Pensieri paesani”

I racconti di Camilla

ERALDO.

ha insegnato a guidare a intere generazioni, per tanti una garanzia. il paese si trasferiva in blocco a ravenna, spesso in corriera.

giovani adulti, e ancora più adulti. faceva sembrare ogni cosa possibile. ti spronava, ti stimolava. con leggerezza e affidabilità, accoglieva sempre tutti benevolmente anche grazie ad un calmo bonario sorriso sotto quei baffoni scuri. gentile elegante ironico discreto, un vero signore, con quel suo particolare incedere. mai un'alzata di voce, mai una parola fuori posto. rispetto.



grazia. alla fine degli anni sessanta inizi settanta, radunava allieve e allievi in paese, sopra il circolo dei repubblicani, dando una sferzata di modernità. lo ricordo col finestrino aperto mentre insegnava 'guida', il gomito fuori, attento a farti rispettare i segnali, la strada, l'altro..

e la mente corre al mare col grande gruppo di amici, le partite a carte, le chiacchierate, la profusione del bene sotto forma di armonia.

eraldo era davvero buono, umile generoso. garbato. sì molto garbato. un gentiluomo. non t'accorgi ma quando si perdono persone che han fatto parte della tua vita, allora ti senti diverso: un qualcosa di strano ti avvolge e la tristezza pone domande all'incerto presente, al futuro che appare irraggiungibile.

eraldo era figlio di canzio e clara 'cina', fratello di fiorella. una vita, la loro, dedicata all'intrattenimento sociale. gestori di bar nel paese sono stati innovatori, in un certo senso rivoluzionari. pionieri col primo gelato al bar sport.

raccontare la vita d'allora è difficile poiché è stata bella. c'era senso di comunità, desiderio di partecipazione, onde che sape-

vano portarti lontano a bordo di pensieri positivi. eraldo e la sua famiglia hanno aiutato a crescere castiglione e ravenna, ma il cuore eraldo l'aveva lasciato in paese. a quel piccolo mondo fatto di poco e quel poco bastava a gonfiarti di vita



un abbraccio e grazie

(camilla)

PINO

La merceria resta ancora un mondo fatato in merceria entravi.. era lì

prima al collocamento per anni, poi in negozio accanto alla sua signora e alle figlie.

lo incrociavi col suo passo piccolo e veloce, camicie leggere d'estate. era preciso. bianchi i capelli folti, assomigliava alla mamma, che, sempre vestita di nero, col fazzoletto sulla testa, per molto tempo ha gestito con originalità un'antica merceria con bambole come manichini.

Pino era discreto ma sapeva anche esser diretto con poche parole esprimeva il suo pensiero.

in negozio aveva spesso fogli da sistemare in grandi scatole e quando ti serviva, silenzioso, dava un consiglio. ma ti lasciava scegliere e aspettava la tua decisione.

ci siamo trovati negli anni a ginnastica, la sera. aveva fatto progressi. si impegnava tanto.

una tortina a forma di cuore per l'anniversario di nozze i primi di dicembre.

rammento un velato imbarazzo nel momento degli auguri espressi dal gruppo a pino e gabriella mentre un piccolo applauso li accompagnava dopo gli esercizi alla spalliera. con-



servo nella memoria una sua delicatezza interiore ma anche forza nel vivere il quotidiano. abbiamo trascorso momenti vicini, questo è ciò che conta e rimane nel cuore di un paese che hai sentito tuo
un caro abbraccio alla famiglia e una carezza
(camilla)

Per ricordare il caro socio **GIUSEPPE MATTEUCCI**

(PINO DLA RICHELA)

Sauro Mambelli

Penso ci sia poco da aggiungere alla esaustiva descrizione, che ha fatto la Camilla, di Pino: uomo mite, tutto dedito alla famiglia. Prima di andarsene ha scritto una lettera per i suoi familiari e anche per ricordare i suoi più cari amici d'infanzia e vale a dire Mario Battistini, Alberto e Luciano Zignani, sottolineando i prestigiosi incarichi a livello nazionale ottenuti dal *generale Alberto Zignani* che hanno fatto onore a tutto il nostro paese. Un accenno anche agli amici del bar dove ogni giorno si soffermava per qualche ora leggendo il giornale o aumentando il contingente di coloro che attorniavano il tavolo dei giocatori di Pirucco e anche lui, come gli altri, commentando ad alta voce soprattutto gli errori commessi da chi giocava. Quando la malattia era già progredita e Pino non usciva più di casa, andai a fargli una visitina e lo trovai molto giù: preferisco ricordarlo quando alcuni anni fa insieme ad altri amici andammo alla cena sociale della Banca B.C.C al ristorante " Il Molinetto presso Ravenna. Era felice, era ancora in forma e non smise un attimo di parlare, conversando amabilmente con le persone che gli stavano vicino.

Ringraziamo la famiglia di Pino per il generoso lascito in favore della nostra Associazione "U. Foschi" , come avvenuto in passato in altre tre occasioni: per la scomparsa di Massimo Maldini, di mia moglie Maria e per quella di Diana Sciacca, la nostra impareggiabile segretaria per tanti anni.

L'attesa - Monologo per celebrare i 200 anni dalla nascita di ANITA GARIBALDI

di *Sauro Mambelli*

Sabato 7 agosto 2021 a Palazzo Grossi di Castiglione di Ravenna, in prima assoluta nazionale, è stata recitata la pièce "*L'attesa*": Anita Garibaldi, morte e vita di una regina, dalla giovane attrice *Asia Galeotti* su testo di *Valeria Magrini* per la regia di Emanuele Montagna.

La giovane attrice ne ha dato una interpretazione molto suggestiva ripercorrendo i momenti più significativi dei 10 anni di vita che *Anita* ebbe in comune con *Giuseppe Garibaldi*, fino alla tragica fine nei primi di agosto del 1849 nella fattoria Guiccioli a Mandriole di Sant'Alberto.

Lo spettacolo di una quarantina di minuti, fortemente voluto dalla *Fondazione Ravenna Risorgimento* e dal suo presidente *Eugenio Fusignani*, nostro concittadino e attualmente vice-sindaco di Ravenna, è stato molto apprezzato dal numeroso pubblico in gran parte costituito dalla legione repubblicana ravennate.

Anita rivendica con forza il giusto ruolo che ebbe in quel periodo dell'epopea garibaldina, con accenni che saranno propri di chi in seguito lotterà per l'emancipazione femminile.

Seguire passo passo la recita di un monologo non è cosa semplice, specie se non si conoscono i contorni della vicenda.

Il racconto che segue offre diverse notizie sull'argomento, sperando di soddisfare le esigenze dei lettori, che abbiano o no assistito allo spettacolo.

A 200 ANNI DALLA NASCITA UN RICORDO DI ANITA GARIBALDI, EROINA DEI DUE MONDI

di Sauro Mambelli

Fin da ragazzino, soprattutto dai banchi di scuola, mi ha sempre affascinato la figura di questo personaggio, spesso romanzato, per esaltarne il ruolo che sostenne per una decina di anni accanto all'eroe del Risorgimento italiano, Giuseppe Garibaldi.

Per il nostro giornalino mi sono occupato di Anita Garibaldi nel n° 27 di luglio-agosto del 2001, ripercorrendo le tappe della "trafila garibaldina" del 1849 che per lei si concluse con la morte avvenuta il 4 agosto alle ore 19,45 presso la fattoria GUICCIOLI, in quel di Mandriole di S. Alberto, gestita dai fratelli Giuseppe e Stefano Ravaglia.

Ho poi raccontato delle traversie che seguirono le sue spoglie sepolte frettolosamente in una landa poco distante, scavando una fossetta profonda pochi centimetri e

ricoperta da un terreno sabbioso, ritrovate dopo alcuni giorni da una pastorella, tale Pasqua Del Pozzo detta Speranza, mentre conduceva al pascolo un branco di tacchini.

Il corpo riesumato fu sepolto nel cimitero locale e ci rimase fino al 1859 quando il generale dell'esercito piemontese, Giuseppe Garibaldi, la trasportò a Nizza, sua città natale, ancora per poco tempo italiana, nella tomba di famiglia accanto alla madre Rosa Raimordi, morta nel 1852.

Nel 1932 accanto a quello di Garibaldi venne eretto su Gianicolo, a Roma, un monumento equestre a lei dedicato e le spoglie deposte in un loculo ai piedi della statua.

Ma chi fu in effetti Anita Garibaldi, quando e come incontrò e si unì a quel personaggio che in seguito verrà definito l'eroe dei due mondi?"

Ana Maria Ribeiro da Silva era nata il 30 agosto 1821 nell'estremo sud del Brasile, in una famiglia contadina, terzogenita di dieci figli (sei sorelle e quattro fratelli): le condizioni economiche già precarie si aggravarono dopo la morte prematura del padre nel 1833.

E così Anita a 14 anni andò sposa ad un certo Manuel Duarte De Aguiar, di professione ciabattino e con una grande passione per la pesca. Il matrimonio non funzionò e qualcuno disse persino che non fu neppure consumato, lei repubblicana progressista, lui monarchico reazionario che subito dopo si arrolò nell'esercito imperiale, facendo sparire le sue tracce finché fu dichiarato morto nel 1842.

Quando il 29 ottobre 1839 Anita incontrò Garibaldi che stava combattendo per l'indipendenza della Repubblica del Rio Grande dall'imperialismo brasiliano, era sola e da subito si legò a lui fino alla morte avvenuta una decina di anni dopo.

In questo periodo, ad iniziare dal 1840, diede alla luce quattro figli: Menotti, Rosita che morì a 2 anni, Teresita e Ricciotti; il 26 marzo del 1842 celebrarono il matrimonio a Montevideo.

Nei primi tre anni di convivenza Anita, sfidando i più grandi pericoli volle sempre rimanere al fianco del suo José che si era meritato la fama di valoroso Caudillo ed esercitava un forte ascendente su tutti, specialmente sulle donne, di cui la nostra eroina era particolarmente gelosa. Molti furono gli atti di valore compiuti da Anita come racconta Garibaldi nelle sue memorie.



Dal 1842 al 1847 in seguito al trasferimento della famiglia in Uruguay, la sua attività divenne più di carattere, diciamo, casalingo, anche se il nizzardo ebbe un ruolo di comando nella guerra d'indipendenza che dovette sostenere questa nazione nei confronti delle vicine potenze dell'ARGENTINA e del BRASILE.

Nel 1847 Anita con i figli lasciò il sud America e venne in Europa a Nizza, nella casa natale del marito dove abitava la suocera Rosa Raimondi. Pochi mesi dopo, allo scoppio dei moti insurrezionali del 1848 giunse anche Garibaldi che si mise al servizio dell'esercito piemontese contro gli austriaci nella prima guerra d'indipendenza che terminò con un fallimento per le sorti italiane.

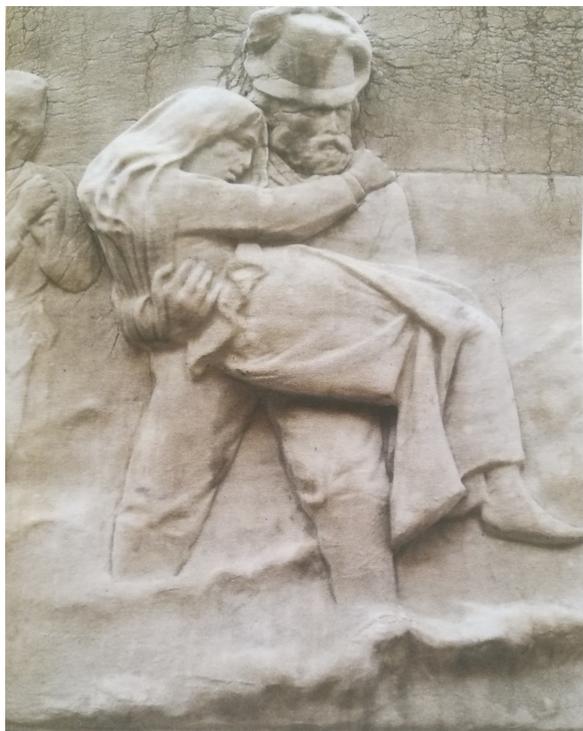
Quando Garibaldi fu a Roma per la gloriosa esperienza della Repubblica Romana, nei primi mesi del 1849, Anita lo raggiunse percorrendo strade secondarie, spesso disagiate per evitare i controlli degli eserciti che già stavano circondando Roma: attraversando le paludi pontine molto probabilmente contrasse la malaria. Dopo il crollo della Repubblica romana, nel luglio del 1849, seguì il marito che, con una legione di circa 4.000 uomini, si mise in marcia per raggiungere Venezia che ancora resisteva alle forze austriache.

Ma il contingente, che praticamente perdeva un uomo ogni cento metri per stenti, malattie e diserzioni, si assottigliò alquanto e, più che dimezzato, raggiunse il 31 luglio la Repubblica di San Marino dove venne sciolto dal Generale.

Decisi in ogni modo a raggiungere Venezia, Garibaldi ed Anita, in uno stato di salute molto precario, sequestrati una dozzina di *bragozzi* nel porto di Cesenatico, si imbarcarono il giorno dopo con un centinaio di compagni; ma in una notte di plenilunio furono ben presto intercettati e cannoneggiati dal brigantino austriaco Oreste e costretti a cercare scampo sbarcando nei pressi di MAGNAVACCA, nella costa ferrarese, che prenderà il nome di Porto Garibaldi.

I componenti del bragozzo su cui avevano viaggiato i nostri due eroi si dispersero, ma furono tutti catturati e passati per le armi dagli austriaci, ad eccezione di Anita e Giuseppe Garibaldi e del fido luogotenente GIOVAN BATTISTA CULIOLO di origine corsa soprannominato IL LEGGERO.

Aiutati dal ferrarese Bonnet e da alcuni valligiani si diressero verso Ravenna, ma nel tardo pomeriggio del 4 agosto, come già riferito all'inizio di questo scritto, Anita in avanzato stato di gravidanza, spirò tra le braccia del marito che dovette subito lasciarla per sfuggire alle truppe austriache che lo braccavano.



Ravenna, *monumento a G. Garibaldi*, particolare de *Lo sbarco a Magnavacca di Garibaldi e Anita*, G. Franchi, 1892.

Anita non aveva ancora compiuto trent'anni, c'è qualche incertezza sull'anno esatto della sua nascita, e da subito la sua figura fu circondata da un alone di leggenda, spesso rappresentata come una guerrigliera, con uno sguardo fiero, seno possente e i capelli sciolti sulla spalla destra.

Anita non era proprio così, piuttosto piccola di statura, snella e delicata nella persona, con viso piuttosto scuro e illuminato da grandi occhi appassionati.

Ma il suo valore lo mostrò restando il più possibile accanto all'uomo che amava e che aveva scelto una vita alquanto avventurosa e densa di pericoli. Certamente chi ammira Giuseppe Garibaldi per tutto quanto ha compiuto per l'indipendenza della nazione Italia, non può non amare la sua Anita, spesso al suo fianco nei momenti più difficili, prima in Sud America e poi in Italia meritandosi, a parer mio, l'appellativo di "eroina dei due mondi".



Ma al giorno d'oggi, dopo 170 anni dalla sua morte, cosa resta di Anita nella memoria collettiva?

Questi straordinari personaggi che hanno lasciato il loro segno nell'epopea risorgimentale, sono ricordati almeno sui banchi di scuola?

Tempo fa chiesi a mio nipote Giacomo che frequentava la quinta elementare e si apprestava ad entrare alla scuola media se sapeva qualcosa di Giuseppe Garibaldi e di Anita. Mi ha risposto che con il programma di storia erano arrivati ai Romani (?!). E di Garibaldi gli sembrava di ricordare di aver sentito dire che era un *"partigiano" che indossava sempre una camicia rossa.*

INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO DI GIUSEPPE MAZZINI A CERVIA

OPERA DI GIULIANO GIULIANI

di Sauro Mambelli - Foto di Torquato Valentini

Mercoledì 2 giugno 2021, in mattinata, in un tripudio di gente in gran parte di fede mazziniana, a Cervia, si è svolta l'inaugurazione del monumento a Giuseppe Mazzini, opera del grande artista castiglione *Giuliano Giuliani*.

Verso le 10 gran parte dei partecipanti si sono ritrovati in Piazza Garibaldi per la deposizione di una corona sulla lapide di Giuseppe Mazzini e poi tutti si sono spostati nel piazzale Ascione, all'inizio di via di Roma dove c'è il complesso della Scuola elementare "G. Pascoli" e dove già tante persone occupavano sedie disposte dall'organizzazione. E lì è avvenuta la cerimonia di inaugurazione della statua di G. Mazzini ad altezza d'uomo, avvolta in un pannello tricolore e con lo sguardo rivolto verso la strada.





MAZZINI
o della vita
ere. se stessi
ri migliori"
NI
gno 2021

Giuliano Giuliani con la sua opera

Si sono susseguiti interventi e saluti di varie personalità fra cui il sindaco di Cervia *Massimo Medri*, un rappresentante dell'amministrazione comunale di Ravenna, la presidente dell'Ass.ne Mazziniana di Cervia *Isabella Ciotti*, il presidente onorario della cooperativa Risorgimento di Cervia *Eugenio Casadei*, con le conclusioni di *Michele Finelli*, presidente nazionale dell'Associazione Mazziniana Italiana.



Infine ha parlato Giuliano Giuliani raccontando il percorso durato alcuni anni che lo ha portato al concepimento e alla esecuzione dell'opera, soffermandosi anche sul personaggio Mazzini, in specie della sua religiosità.

I vari interventi venivano intercalati da esibizioni canore di canti patriottici popolari da parte della corale "Europa e Libertà" di San Pietro in Vincoli diretta dalla maestra *Monica Morduzzi*.

Mi sono commosso a sentire parlare il caro amico del tempo in cui ho abitato a Cervia, Eugenio Casadei, nostro consocio per

diversi anni. Le sue parole mettevano in evidenza con calore il costante impegno profuso da certi personaggi che operano in seno alle associazioni di volontariato che così possono continuare ad espletare le funzioni per cui sono sorte. Mi sono trovato completamente immerso in tali concetti.

La bella giornata di primavera inoltrata ha favorito l'afflusso di tante persone che occupavano tutto il piazzale e la strada adiacente. La nostra Associazione "U. Foschi" era ben rappresentata dal presidente *Luciano Zignani*, dal sottoscritto, dalla segretaria *Illiria Benini*, dal consigliere *Vittorio Biondi* e da vari associati amici personali di Giuliano Giuliani fra cui *Gianfranco Camerani*, *Paolo Melandri*, *Carmen Bendandi*. In prima fila c'era giustamente *Albertina Razzani*, moglie di Giuliano, nostra fedele socia da sempre, mentre l'immane *Torquato Valentini* scattava una miriade di foto.

Personalmente sono legato a Giuliano da un rapporto di amicizia che oserei definire fraterno che risale ai tempi in cui frequentavamo la scuola media a S. Pietro in Vincoli e poi le superiori a Ravenna, lui al Liceo artistico io alle Magistrali.

Ricordo il periodo giovanile delle avventure amorose di quando, ambedue insegnanti di ruolo, ci potevamo permettere di girare con auto speciali, lui con una Fiat Ottocento Spider, io con una Fiat Ottocento Coupé.

Ci siamo poi ritrovati tutti e due a Castiglione, lui di Cervia, io di Ravenna, paesi delle nostre rispettive consorti: avevamo fatto ambedue il così detto *Ardot*, lasciando il paese natio.

Negli anni ottanta Giuliano ed io avevamo fatto un sodalizio con il maestro Giacomo Donati, originario di Bastia e con il maresciallo Gennaro Cresci di Napoli, ambedue sposati con signore di Castiglione di Cervia ed ivi residenti.

Tutti i venerdì, quando c'erano gli incontri culturali alla Casa delle Aie, passavo a prenderli: nella saletta ci aspettava con soddi-

sfazione il prof. *Umberto Foschi*, presidente del sodalizio, che ci sorrideva e diceva: “Sono arrivati i miei amici *castiglionesi*”!

Nella seconda metà degli anni novanta sono sorte le Associazioni “*Ist. F.Schürr*” e la “Culturale Castiglione”, in seguito intestata a “U. Foschi” dove ci siamo ritrovati in una continua e fattiva collaborazione per la buona sorte di entrambe.

Con la sua magica matita Giuliano ha sempre illustrato con magnifici disegni pieni di movimento, la gran parte dei racconti dialettali che appaiono sulla “Ludla”: prestigiosa rivista della “Schürr”.

Per noi della Culturale “U. Foschi” è intervenuto diverse volte con disegni nel nostro giornalino “*Cascion ad qua e dla de'fion*” e soprattutto ha degnamente illustrato alcune delle nostre più importanti pubblicazioni, vale a dire “*La strada morta*” di *Antonio Bandini Buti*, “*Fêt Avéra*” e “*Cun è vent in faza*” di *Antonio Sbrighi (Tunaci)*.

Nel 2002 sfoderò 12 magnifici disegni per il calendario sociale. Quando glielo chiedo non manca di regalarmi una sua interpretazione illustrata di un mio scritto.

Personalmente possiedo una ricca raccolta, consolidata nel tempo, di sue incisioni che generosamente mi ha sempre donato ogni volta che andavo a trovarlo a casa sua.

Prendeva una copia di una serie stampata da poco e la completava con piccole aggiunte e colorazioni da farla quasi un “unicum”. Molte le ho poi incorniciate e appese alle pareti di casa mia, ma diverse se le sono prese parenti ed amici.

Per questa sua ultima importante opera gli ho rivolto alcune domande.

Di seguito l'intervista:

D. Che sensazione hai provato quando ti è stata commissionata la statua? Hai accettato subito o hai avuto qualche perplessità?

R. Non ho mai avuto titubanze nell'accogliere la richiesta più desiderata, commissione ideale! Se non mi fosse stata proposta l'avrei sollecitata io stesso.

D. Una volta accettata, come hai iniziato ad organizzare un lavoro che prevedeva tempi lunghi. Quanto è durato?

R. La scultura è stata avviata nel 2018 in un capannone agricolo e completata all'inizio di questo anno dopo diverse interruzioni, (per Covid, affari di famiglia) sotto una tettoia all'aperto messa a disposizione dalle Saline di Cervia.

D. Puoi indicare i termini della tua ispirazione?

R. Gli ingredienti dell'alone eroico in cui vissero i tre Giuseppe: Mazzini, Garibaldi, Verdi.

D. Nell'ideazione ed esecuzione dell'opera ti ha guidato una compenetrazione con la tua conoscenza ed eventuale ammirazione con il personaggio?

R. Sì, la sua opera profetica animata da un'ansia sacrale intesa ad incentivare il progresso civile e morale del nostro e degli altri paesi europei, assecondando di ognuno cultura e missione.

D. Alla fine hai ricevuto gli adeguati riscontri, anche di carattere economico, per il tuo notevole tempo impiegato?

R. Il responso del grande pubblico è stato più che gratificante, il compenso economico superiore alle attese.

D. Puoi fare una breve panoramica della tua attività artistica, elencando le tue opere scultoree sparse in tutto il territorio?

R. Al tempo del servizio scolastico mi sono dedicato soprattutto al disegno e all'incisione, quelle discipline da poter integrare con l'insegnamento del disegno. Solo al tempo della pensione

ho potuto dedicarmi a lavori anche materialmente più impegnativi, vedi la *Diana* del 5° Stormo di Pisignano, il *Monumento ai Caduti di Cannuzzo*, il *Monumento al Carabiniere di Savio*, il *Monumento ad Ulrico Sarti* e questo di *Mazzini*. Attualmente sto lavorando al *Monumento a Girolamo Simoncelli*, martire mazziniano.

Per la sua innata modestia Giuliano è stato molto stringato nell'elencare le tante attività svolte, in campo artistico, in più di sessant'anni di operatività. Io vorrei sottolineare l'enorme produzione di incisioni effettuate soprattutto su commissione dei suoi galleristi. Per quel che riguarda i suoi splendidi disegni a matita richiesti da più parti per illustrare libri, riviste fra cui la *Ludla*, il *Romagnolo*, il nostro *Cascion ad qua e dla de fion*, essi dimostrano un talento eccezionale. Le mostre a lui dedicate sono state numerose, ricordo l'ultima alla Biblioteca Classense di Ravenna dove sono stati presentati un centinaio di disegni apparsi, negli anni, sulla *Ludla*. Giuliano continua a tenere corsi di disegno in varie località della Romagna per alcuni giovani che hanno fatto l'Accademia o la Scuola di Stato o nelle scuole per adulti.



LA RUBRICA DELL'ARTE

Appunti e riflessioni su artisti, mostre, monumenti

“ L'arte è lo sforzo incessante di competere con la bellezza dei fiori senza riuscirci” Marc Chagall

La Cappella Sistina prima di Michelangelo

prima parte

di **Ennio Rossi**

Gli affreschi di Michelangelo nella Cappella Sistina sono universalmente riconosciuti come il momento più alto dell'arte di ogni tempo e forse per questo oscurano opere di impareggiabile valore contenute nella principale cappella dei Palazzi Papali.

La ricostruzione della Cappella Magna nel Palazzo Vaticano, poi chiamata Sistina in onore del Papa Sisto IV, iniziò nel 1477 diretta da Giovannino dei Dolci che riprese le misure del Tempio di Salomone a Gerusalemme (lunghezza ml. 40.93, altezza ml. 20.70 e una larghezza ml. 13.41, cioè larga 1/3 e alta 1/2 della lunghezza).

Copri la grande aula con una volta a botte e suddivise le pareti laterali in tre fasce orizzontali e sei verticali. Gli affreschi vennero dipinti da tre pittori fiorentini: Cosimo Rosselli, Domenico Ghirlandaio e Alessandro Botticelli e da un pittore umbro che aveva profonda conoscenza dell'arte fiorentina, Pietro Perugino. La volta fu dipinta dal pittore romano Pier Matteo d'Amelia con un cielo stellato (poi sostituito dagli affreschi della volta di Michelangelo). Il ciclo pittorico delle pareti laterali doveva illustrare il programma politico e religioso di Sisto IV, che consisteva nell'affermare che il messaggio cristiano si tramandava da Gesù a San Pietro (primo pontefice) e a tutti i suoi succes-

sori e contrastare così le aspirazioni dei Turchi di Maometto II che, dopo la conquistata Costantinopoli nel 1453, rivendicavano l'eredità dell'Impero Romano. I dipinti dovevano quindi mettere in relazione Vecchio, Nuovo Testamento e i ruderi dell'antica Roma, per confermare che solo il Papa era legittimato a dare continuità storica all'impero romano.

I quattro pittori dipinsero tre scene ciascuno nelle pareti laterali e solo il Perugino dipinse ulteriori due scene nella parete dietro l'altare: questi ultimi due affreschi furono poi sostituiti dal Giudizio Universale del Buonarroti nel 1534. Gli artisti utilizzarono un'unica scala di proporzione e la stessa distribuzione ritmica, paesaggistica e compositiva.

Nei primi quattro affreschi della parete nord partendo dall'altare, si legge anche il tentativo di creare un'unica scena, infatti ogni riquadro termina con un paesaggio che viene immediatamente ripreso in quello successivo. Questo risultato è frutto di una progettazione condivisa, oltre che dai quattro artisti, da intellettuali e teologi presenti alla corte papale.

Nonostante questa omogeneizzazione, il linguaggio dei quattro pittori rimane riconoscibile: Perugino infonde grazia e dolcezza ai suoi personaggi attraverso contrasti delicati, Botticelli nel panneggio di alcuni personaggi utilizza l'oro, Ghirlandaio attrae l'osservatore con la forza del disegno e dagli abiti dei personaggi traspare il corpo sottostante e Cosimo Rosselli, da grande miniatore, utilizza le lumeggiature d'oro in sostituzione dei colori chiari. Collaborano con gli artisti sopracitati anche Luca Signorelli, Biagio d'Antonio, Piero di Cosimo, Rocco Zoppo e il Pinturicchio, anch'essi sempre riconoscibili ad un occhio esperto.

Il Perugino dipinge *“Il battesimo di Cristo”*, *“La circoncisione del figlio di Mosè”* e *“La consegna delle chiavi”*, il Botticelli *“La punizione dei ribelli”*, *“Le tentazioni di Cristo”* e *“Le tentazioni di Mosè”*, Ghirlandaio *“La chiamata degli apostoli”*, *“L'attraversamento del Mar Rosso”* e *“Testamento e morte di*

morte di Mosè”, mentre Cosimo Rosselli “*L’adorazione del vitello d’oro*”, “*Il discorso della montagna*” e “*L’ultima cena*”. Il tema e il significato di ogni singolo affresco viene potenziato dai *tituli*, cioè da scritte in latino anch’esse affrescate nel cornicione sopra la scena.

La fascia sottostante agli affreschi fu decorata dagli stessi artisti con una finta stoffa (coperta poi per qualche tempo dagli arazzi eseguiti sui cartoni disegnati da Raffaello nel 1515 circa), mentre quella soprastante nelle finte nicchie tra le finestre, con immagini dei Papi.



A pé in zir par la Rumâgna:

continuano le escursioni guidate da
Ennio Rossi

dal **Nocicchio**



DALLA SCUOLA



Dopo mesi di incertezza arriva l'annuncio del sindaco Michele De Pascale:

LA CLASSE PRIMA DELLA SCUOLA ELEMENTARE DI CASTIGLIONE SI FARÀ!!!

«Un risultato che si deve all'impegno delle famiglie, del territorio e della scuola. Ora lavoriamo per non disperdere il patrimonio di iscrizioni e per la nuova scuola».

Sciolto il nodo del numero di iscritti di poco sotto la soglia minima richiesta per legge, si aggiunge la promessa di costruire la nuova scuola e fa sapere il vicesindaco Eugenio Fusignani che condivide il buon esito del risultato, anche un nuovo parcheggio.

LA SOLUZIONE

«La questione dell'avvio della prima classe della scuola primaria di Castiglione di Ravenna – dichiara il sindaco Michele de Pascale – ha trovato l'epilogo positivo. La scuola e le famiglie stanno compiendo i passaggi che mancano per concretizzare questo risultato, ovvero la riunione del Consiglio di Istituto per destinare le risorse aggiuntive di organico potenziato concesse dall'Ufficio scolastico regionale alla composizione della classe e la comunicazione alle famiglie che verranno informate e aggiornate sull'avvio del prossimo anno scolastico». Un lavoro collettivo per il quale De Pascale ringrazia l'ufficio scolastico e la dirigenza della scuola, dopo mesi di trattative. I primi allarmi risalgono infatti ai primi mesi dell'anno. *«Questo risultato – sottolinea il primo cittadino – porta con sé certamente un impegno che dobbiamo assumerci con la comunità di Castiglione, ovvero la-*

vorare in sinergia con il territorio, i comuni limitrofi e le famiglie perché il bacino di iscrizioni dei prossimi anni scolastici si mantenga quanto più possibile integro e indirizzato sul plesso di Castiglione, limitando le mobilità in uscita verso altre scuole, così da non dover più rischiare di perdere future classi».

NUOVO EDIFICIO

Castiglione è la seconda località del forese che salva la classe prima e quindi la propria scuola elementare dopo Roncalceci. Il sindaco promette per il futuro costante ascolto delle famiglie e la realizzazione di una nuova scuola a Castiglione per qualificare l'offerta formativa. La costruzione di un nuovo edificio avverrà grazie alla decisione di mettere a bilancio per il 2022 quanto serve in termini economici, spiega l'amministrazione comunale. *«Ho seguito la vicenda come castiglione – assicura il vicesindaco Eugenio Fusignani – si è trattato di un importante lavoro di squadra. Il plesso di Castiglione che aveva da stradario il maggior numero di bambini all'interno dell'Istituto comprensivo Ravenna Cervia si è trovato di poco sotto la soglia minima necessaria. Abbiamo fatto gioco di squadra e questo è il risultato ottenuto».*



8 Settembre 1943

di **Alberto Zignani**

Ricorre quest'anno il 78 esimo anniversario
del tragico 8 settembre 1943.

Ormai la maggior parte della popolazione italiana vivente non ha vissuto quei giorni. Ciò rende ancor più importante il ricordarli, seppur brevemente, perché, come disse Napoleone, "chi non conosce la storia è destinato a ripeterla". E questa è una storia davvero tragica, che assolutamente non va ripetuta.

Come noto, l'Italia era entrata nella 2^a guerra mondiale al fianco della Germania il 10 giugno 1940. In quel momento sembrava che la guerra stesse per concludersi con la schiacciante vittoria tedesca. Ma poi le cose erano cambiate e già nell'autunno 1942 erano cominciati a profilarsi i segni della sconfitta dell'Asse (Germania e Italia).

Erano così iniziate le pressioni sia su Mussolini, sia sul Re, perché si trovasse il modo di por fine al conflitto. Tali pressioni erano esercitate non solo da esponenti di rilievo della nazione, ma anche da gerarchi fascisti, sempre più consapevoli dell'inutilità di continuare a partecipare a un conflitto ormai irrimediabilmente perduto. Mussolini tentò più volte, timidamente e inutilmente, di parlarne con Hitler.

Era chiaro che da lui non sarebbe stato possibile attendersi l'uscita dal conflitto. Restava il Re, il quale non aveva costituzionalmente i poteri di interferire sul corso della guerra, ma, anch'egli consapevole della drammatica situazione, sperava che si presentasse un'occasione che gli consentisse di inter-

venire. Il 10 luglio 1943 gli Alleati sbarcarono in Sicilia e il 19 luglio fu bombardata Roma. A questo punto alcuni eminenti gerarchi del Partito Fascista reclamarono e ottennero la convocazione del Gran Consiglio, massimo organo collegiale del Fascismo, il cui esito finale, il 25 luglio, fu la caduta del governo fascista dopo quasi ventuno anni, l'arresto di Mussolini e la conseguente nomina da parte del Re di un nuovo capo del governo nel Maresciallo dell'esercito Pietro Badoglio.

Il problema da risolvere era ora quello di negoziare la resa con gli Alleati senza che la Germania ne venisse a conoscenza. Ciò era ritenuto necessario nella convinzione che Hitler non avrebbe mai consentito l'uscita dell'Italia dal conflitto. La prima dichiarazione ufficiale del Maresciallo Badoglio fu, quindi, che <<la guerra continua>>.

Ma i tedeschi non credettero a quelle parole. Oggi sappiamo che due giorni dopo, il 27 luglio, Hitler gettò le basi di quattro operazioni: l'"Operazione Eiche" mirante a liberare Mussolini, l'"Operazione Student" tendente a occupare Roma per catturare il Governo italiano e restaurare il fascismo, l'"Operazione Achse" con lo scopo di impadronirsi della flotta, nell'eventualità di un armistizio separato e l'"Operazione Schwarz" per eliminare l'Esercito italiano e mettere sotto controllo tedesco le posizioni chiave dell'Italia.

Pur all'oscuro di tutto questo, ma consapevole dell'estrema pericolosità della situazione, il Governo italiano avviò frenetiche trattative con il Generale Eisenhower giungendo alla firma di un armistizio il 3 settembre 1943 a Cassibile (SR). La data in cui tale armistizio sarebbe stato annunciato era della massima importanza soprattutto per l'Italia. Per motivi di segretezza, infatti, non era ritenuto opportuno informare con largo anticipo tutte le nostre Armate, schierate sia in Italia sia all'estero, su ciò che stava per accadere. Per contro era essenziale che tutte le no-

stre forze fossero consapevolmente poste in condizione di far fronte a eventuali aggressioni da parte dei tedeschi. L'Italia chiese di annunciare l'armistizio non prima del 12 settembre e la delegazione italiana rientrò da Cassibile convinta di aver concordato quella data. Ma Eisenhower, senza alcun preavviso, annunciò l'armistizio con l'Italia da radio Algeri alle ore 18,30 dell'8 settembre 1943. Il Maresciallo Badoglio si trovò così costretto ad annunciare a sua volta l'armistizio alle 19,45 dello stesso giorno. Molti Comandi italiani furono colti di sorpresa. Non così fu per i tedeschi che aggredirono immediatamente e ovunque – all'interno e all'esterno del territorio nazionale – le forze italiane.

Considerata ormai l'impossibilità di gestire le forze di terra, il Governo valutò urgente la necessità di sottrarre alla cattura la flotta, le forze aeree, il Re e lo stesso Governo. Fu così ordinato alla flotta di far rotta su Malta per consegnarsi agli Alleati e alle forze aeree di trasferire i velivoli sugli aeroporti dell'Italia "liberata" dove il Re e lo stesso Governo

si stavano dirigendo. Tutto questo avvenne il 9 settembre: la flotta salpò da La Spezia e fece rotta su Malta, molti aerei e piloti sfuggirono alla cattura, il Re e il Governo si trasferirono a Brindisi. Ebbe così inizio la Resistenza italiana al nazifascismo. Infatti, a seguito dell'immediata aggressione tedesca l'Italia dichiarò guerra alla Germania determinando, di fatto, un vero e proprio rovesciamento delle alleanze. Il conflitto si prolungò così per altri venti mesi fino alla resa delle forze tedesche in Italia il 2 maggio 1945.

Il messaggio di Badoglio

Ecco il messaggio letto ieri sera alla Radio alle ore 19.42 dal Maresciallo Badoglio:

"Il Governo italiano, riconosciuta l'impossibilità di continuare l'impari lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione, ha chiesto un armistizio al gen. Eisenhower, comandante in capo delle Forze alleate anglo-americane.

"La richiesta è stata accolta. Conseguentemente, ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo. Esse, però, reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza.,,"

ANGOLO DELLA MUSICA

Ospitiamo, in ogni numero del giornalino, articoli, riflessioni, scritti che hanno a che fare con la musica, momento fondamentale della nostra vita.

La Vita senza la musica sarebbe un errore!" (F. Nietzsche)



Roberta Casali

Ricordiamo il grande, indimenticabile maestro

Ennio Morricone

Un fenomeno unico nella storia della musica appartiene all'Italia, al nostro Paese: Ennio Morricone, compositore, direttore d'orchestra e arrangiatore.

Nato a Roma il 10 novembre 1928 e morto a Roma lo scorso anno, il 6 luglio 2020. Diplomato al Conservatorio di S. Cecilia, prima in tromba e poi in composizione. Ha scritto le musiche per più di 500 film e serie Tv, oltre che opere di musica contemporanea.

La sua carriera include un'ampia gamma di generi compositivi, che fanno di lui uno dei più importanti, prolifici ed influenti compositori cinematografici di tutti i tempi.

Le musiche di Morricone sono state usate in più di 60 film vincitori di premi. Come giovane arrangiatore della RCA ha contribuito anche a formare il *sound* degli anni sessanta italiani, confezionando brani come *Sapore di sale*, *Il mondo*, *Se telefonando* ed i successi di Edoardo Gattorno.

A partire dal 1946 ha composto più di 100 brani classici, ma ciò che ha dato fama mondiale a Morricone come compositore, sono state le musiche prodotte per il genere del western all'italiana, che lo hanno portato a collaborare con registi come Sergio

Leone, Duccio Tessari e Sergio Corbucci, con titoli come la **Trilogia del dollaro** (*Per un pugno di dollari* (1964), *Per qualche dollaro in più* (1965), *Il buono, il brutto, il cattivo* (1966)), *Una pistola per Ringo*, *La resa dei conti*, *Il grande silenzio*, *Il mercenario*, *Il mio nome è Nessuno* e la **Trilogia del tempo** (*C'era una volta il West* (1968), *Giù la testa* (1971), *C'era una volta in America* (1984)).

Dagli anni settanta Morricone diventa un nome di rilievo anche nel cinema hollywoodiano, componendo musiche per registi americani come Brian De Palma, Oliver Stone, Roman Polanski e Quentin Tarantino.

Ha scritto numerose musiche per pellicole candidate a premi famosi, come *Mission*, *Gli intoccabili*, *I giorni del cielo*.

Nel 2007 riceve il premio Oscar onorario alla carriera “per i suoi contributi magnifici all'arte della “musica da film” e nel 2016 ottiene il secondo Oscar per il film di Q.Tarantino *The Hateful Eight*, oltre ad altre decine di premi di livello internazionale.

Ennio Morricone nasce da famiglia proveniente da Arpino, in provincia di Frosinone. Il padre Mario Morricone era trombettista e la madre Libera Ridolfi aveva una piccola industria tessile ed aveva tre sorelle. Il giovane Ennio si appassiona alla musica ascoltando compositori antichi (come G.Pierluigi da Palestrina, Claudio Monteverdi e Girolamo Frescobaldi) e moderni (in specie Igor Stravinskij) e decide così di studiare musica al Conservatorio di S. Cecilia dove si diploma prima in tromba poi in strumentazione per banda ed infine in composizione.



Lavorando per la casa discografica RCA Italiana lavora con musicisti famosi, come Paul Anka, Chet Baker e Mina e cura arrangiamenti di brani che diventeranno tutti famosi.

Nel 1956 si sposa con Maria Travia e dal matrimonio nascono

quattro figli. Nel 1958 viene assunto come assistente musicale alla Rai, ma si dimette il primo giorno di lavoro, non appena apprende che gli sarà preclusa ogni possibilità di carriera e che, per volontà del direttore generale Filiberto Guala, le musiche da lui composte, in quanto dipendente dell'ente radiotelevisivo pubblico, non saranno trasmesse. Nel 1961 è il più giovane dei maestri a dirigere l'orchestra del Giugno della Canzone Napoletana. Si dedica poi all'arrangiamento di brani diventati famosissimi, come *Guarda come dondolo* e *Abbronzatissima* di Edoardo Vianello, *Hully Gully*, *Sul cucuzzolo* e *Sapore di sale*.

Inizia poi la collaborazione di Morricone con Sergio Leone, compagni di classe alle scuole elementari e poi con Bruno Nicolai, conseguendo in breve tempo riconoscimenti ufficiali.

Ecco le sue parole finali del ringraziamento quando nel 2007 Clint Eastwood gli consegnerà il Premio Oscar alla carriera: “.....Voglio ringraziare i miei registi che mi hanno chiamato con la loro fiducia a scrivere musica nei loro film.....il mio pensiero va anche a tutti gli artisti che hanno meritato questo premio e non lo hanno avuto..... Credo che questo premio sia per me non un punto di arrivo ma un punto di partenza per migliorarmi al servizio del cinema e al servizio anche della mia personale estetica sulla musica applicata. Dedico questo Oscar a mia moglie Maria che mi ama moltissimo...e io la amo alla stessa maniera e questo premio è anche per lei....”.

Morricone è stato anche un abile giocatore di scacchi, praticando competizioni a livello agonistico, iniziando a 18 anni da autodidatta e detenendo la seconda categoria nazionale, nel novembre 2000 ha costretto alla patta Boris Spasskij in una simultanea.



Come curiosità, era tifoso della Roma e gli è stato dedicato un asteroide, 152188 Morricone.

UNA BUONA ESTATE 2021

AL CASTELLO

cronaca di Sauro Mambelli



Nonostante l'incubo della Pandemia che da un momento all'altro può mandare in fumo qualsiasi tipo di progetto per eventi di aggregazione, la solerte operatrice culturale della Delegazione di Castiglione di Ravenna, Chiara Fabbri, era riuscita in primavera a "costruire" un programma di una decina di manifestazioni da tenersi durante i mesi estivi nell'ampio parco di Palazzo Grossi.

Le varie iniziative si sono felicemente concluse, ad eccezione del *Concerto Lirico del Coro Alessandro Bonci di Cesena diretto dalla M.a Raffaella Benini* che si svolgerà venerdì 27 agosto alle ore 21 al quale invito ad essere presenti. Noi dell'Ass. Culturale "U. Foschi" abbiamo in modo significativo contribuito all'arricchimento del programma con sei interventi tutti alquanto partecipati, considerata la precarietà del momento in cui viviamo. Abbiamo iniziato con la *commedia dialettale del 26 giugno "E' parsot de Signor"* con 130 spettatori, *le due conferenze del 2 e 9 luglio* di tenore filosofico-scientifico, molto interessante, del prof. Postiglione, hanno avuto una ottantina di presenze. *Il concerto della Festa d'Estate del 23 luglio dedicato a Secondo e Raoul Casadei* è stato lungamente applaudito da 150 persone. *Domenica 1 agosto Sgabanaza* con la sua irresistibile comicità è stato un rinnovato divertimento per un centinaio di persone. Infine *domenica 8 agosto* si sono presentati alla ribalta i *Mimi della Lirica* Lo spettacolo in cui hanno presentato 13 brani d'opera è stato molto gradevole, *il pezzo che riguardava il Coro degli zingari e Stride la vampa dal Trovatore di G. Verdi* è stato il più spettacolare, con tutti gli artisti in scena. Al termine del concerto il bis di *Alleluja da Cavalleria Rusticana di P. Mascagni* è stato dedicato, per espresso desiderio della compagnia, ad *Eraldo Lucchi* scomparso di recente. Personalmente sono stato molto soddisfatto per come sono andate le cose. Ringrazio tutti coloro che si sono prodigati per la riuscita e tutti coloro, associati o no, che ci hanno gratificato con la loro partecipazione.

“E’ parsot de’ Signor”

di **Rosalba Benedetti**

Commedia dialettale con il Piccolo Teatro Città di Ravenna

‘E PARSOT DE SIGNOR’

Tre atti di Giovanni Spagnoli

Regia di Giordano Pinza



Da parecchio tempo non assistevo alla rappresentazione di una commedia dialettale, impersonata da attori amatoriali e naturalmente recitata nel nostro sanguigno ed espressivo romagnolo.

Quando ho letto il titolo “E’ parsot de’ Signor”, seguito da un paio di righe di spiegazione, ho pensato che avrei visto qualcosa di anacronistico e scontato: - si sintetizzava che tutti gli uomini sposati sono cornuti, ragion per cui tutte le donne sono infedeli e inaffidabili.

Fra l'altro, vista l'importanza attuale del pensiero e del linguaggio "politicamente corretti" (politically correct), per cui ci si indigna anche solo per qualche parola che appaia riprovevole in ambito razziale , sessuale o comportamentale, nessuno può permettersi di giudicare, né i cittadini comuni, né i rappresentanti dei partiti politici più in vista, né il Papa!

Sono sue le parole << Chi siamo noi per giudicare?!>> riferendosi ad un orientamento sessuale su cui tanto si dibatte. Nei talk-show, nei giornali, si afferma che il termine fluido è molto più attuale di maschio o femmina e ciò mi ricorda delle teorie di alcuni filosofi del passato; si vocifera che nei registri scolastici le diciture padre e madre siano state sostituite da genitore 1 e genitore 2, ma per ora se ne vocifera soltanto. La cronaca pullula di femminicidi, di violenze fisiche e psicologiche nei confronti delle donne, sia nella società che nell'ambito della famiglia stessa, alla faccia della famiglia del Mulino Bianco, tutta tenerezza e dolcezza.

E allora perché continuare ad accanirsi contro queste povere donne, colpevoli di tutto fin dai tempi di Adamo ed Eva! Insomma, temevo di annoiarmi e di dovermi sorbire qualcosa di trito e ritrito. Al contrario la commedia è apparsa coinvolgente e intrigante fin dalle prime scene, complice la collocazione temporale - la seconda guerra mondiale -, di cui non si è mai sottolineato l'aspetto tragico, ma solo le situazioni intricate e maliziose che si sono create in due famiglie in seguito allo smitragliamento operato nell'aia di un contadino da parte di un aeroplano che si era staccato dal gruppo degli altri bombardieri.

I desideri di concupiscenza, espressi o repressi, la paura improvvisa di morire che talora aumenta in modo esponenziale, gli avvenimenti, si snodano lungo un filo conduttore accattivante e ricco di imprevisti ed equivoci. Volete paragonare ad esempio la carica erotica di un tavolo da cucina o di un pa-

gliaio con quella di un normale letto coniugale?

Mio marito si scompisciava dalle risate io un po' meno, perché la vicinanza del fiume rendeva l'aria umida e gelida: avrei gradito un piumino al posto di una giacchetta di lana.

Gli attori sono apparsi tutti disinvolti e convincenti nella mimica, pronti e vivaci nell'esternazione delle battute.

A mio parere si sono distinti il prete onesto, ma simpaticamente sornione, preoccupato dei suoi sonnellini quanto delle anime dei suoi parrocchiani; ammirevole nel risolvere praticamente la situazione intricatissima che si trova fra le mani e, quando ci riesce, esprime platealmente la sua felicità.

Non è da meno la sua solerte perpetua, petulante, curiosissima, chiacchierona, dalla buffa andatura, "e' pej cl'a scudëza": una vera macchietta.

E infine al secolo il mitico Sassatelli il raccoglitore di pelli di coniglio, variopinto nel vestire e molto, molto affezionato alla bottiglia del vino, cui viene demandato il compito di spiegare con un monologo, intreccio di filosofia spicciola e di esilaranti rime, la funzione di tale prosciutto, tuttora intero perché il Signore non è riuscito ad assegnarne neppure una fetta: tutti gli uomini arrivati in Paradiso erano becchi!

Ma certo non ci vedo più una malevolenza verso le donne, anzi, provo un atteggiamento di empatia e comprensione. Consiglio a chi non l'avesse vista, di andare a vedere la commedia in questione.

E' veramente molto bella.

Rosalba Benedetti, studiosa del dialetto romagnolo, delle sue usanze, delle sue tradizioni e del linguaggio dialettale collabora con la Shürr: sotto l'egida della redazione della Ludla, ha pubblicato " I cvadìran dla Ludla" e la raccolta dialettale

" U j éra una volta..."

Nella Ludla cura la rubrica " Pri piò znen"

EVENTI MESE DI SETTEMBRE

DATA E ORA	EVENTO	LUOGO	RESPONSABILE
DOMENICA 12 ORE 12,30	PAELLATA VALENCIANA	SEDE SOCIALE	BIONDI VITTORIO

EVENTI MESE DI OTTOBRE

VENERDI' 1 ORE 21	SERATA PER PIETRO BARBERINI	SEDE SOCIALE	LUCIANO ZIGNANI
SABATO 2 ORE 9	ESCURSIONE A CUSERCOLI	CUSERCOLI MEZZI PROPRI	GABRIELE ZELLI SAURO MAMBELLI
LUNEDI 11 ORE 18—20	CORSO DI FILOSOFIA NIETZSCHE LEZIONE 1 [^]	SEDE SOCIALE	PROF. POSTIGLIONE
GIOVEDI 21 ORE 8	RACCOLTA CASTAGNE	FUMAIOLO PULLMAN	LUCIANO ZIGNANI
VENERDI 22 ORE 21	INCONTRO CON CARLA BARONCELLI	SEDE SOCIALE	LUIGI CASADIO
SABATO 23 ORE 21	SERATA IN ALLEGRIA CALDARROSTE	SEDE SOCIALE	SAURO MAMBELLI
LUNEDI' 25 ORE 18—20	CORSO FILOSOFIA NIETZSCHE LEZIONE 2 [^]	SEDE SOCIALE	PROF. POSTIGLIONE

IN QUESTO NUMERO

Pag. 1 - La stagione degli addii– Luciano Zignani

Pag. 3 - I racconti di Camilla: Eraldo Lucchi e Pino Matteucci

Pag.7 - Anita Garibaldi - Sauro Mambelli

Pag.8 - Inaugurazione del Monumento a Giuseppe Mazzini- Sauro Mambelli

Pag.19- Rubrica dell'arte: la Cappella Sistina prima di Michelangelo- E.Rossi

Pag. 22– Dalla scuola: la classe prima si farà (dal web)

Pag. 24– 8 settembre 43 - Alberto Zignani

Pag. 27 - Angolo della musica: Ennio Morricone - Roberta Casali

Pag. 30– Una buona estate 2021 al Castello –cronaca di S. Mambelli

Pag. 31 - E' parsot de Signor - Rosalba Benedetti

Pag 34 - Eventi di settembre –ottobre

Pag. 35- Indice

Pag. 36 - Contatti e informazioni

Associazione Culturale Castiglione

“Umberto Foschi”

Sede Legale e Operativa: via D. Zattoni 2/A Castiglione di Ravenna (RA)

Contatti: assculturaleumbertofoschi@gmail.com

Cell. 329 7421205

Per visitare il sito: www.associazioneculturaleumbertofoschi.it

Seguici su Facebook: Associazione Culturale Castiglione

Il bollettino dell'Associazione Culturale Castiglione è stampato in proprio e distribuito gratuitamente ai soci.

Redazione: Dora Benelli, Sauro Mambelli, Roberta Casali, Luciano Zignani, Luigi Casadio, Rosalba Benedetti, Giuliano Giuliani. Articoli e collaborazioni vanno inviati all'indirizzo mail dell'Ass.ne. La sede dell'Ass.ne è aperta tutti i martedì dalle ore 10 alle ore 12.

PROSEGUE IL TESSERAMENTO 2021

Si può rinnovare la tessera presso la segreteria, ogni martedì mattina (ore 10/12) oppure:

CON BONIFICO BANCARIO a Associazione Culturale Castiglione
Umberto Foschi

IBAN: IT 12 R 06270 13112 CC120079256 Cassa di Risparmio di
Ravenna

IT 82 W 08542 13112 046000119434 Credito Cooperativo Ravennate Forli-
vese e Imolese Soc. Coop

IT 42 P 05387 23601 000002395212 Banca Popolare Emilia Romagna

DONA IL TUO 5 PER MILLE SULLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

CODICE FISCALE 92043140398

SOSTIENI L'ASSOCIAZIONE CULTURALE CASTIGLIONESE "U. FOSCHI"



Filiale: CASTIGLIONE DI RAVENNA Piazza della
Libertà, 7

Filiale: SAVIO DI RAVENNA Via Romea Sud, 587